

CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000365

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto carro trainato da buoi

Titolo Buoi al carro (Il carro rosso)

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia FC

Comune Forlì

Località Forlì

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Musei di San Domenico

Denominazione spazio viabilistico Piazza Guido da Montefeltro, 12

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XIX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1894

Validità ca.

A 1894

Validità ca.

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Autore Fattori Giovanni

Dati anagrafici / estremi cronologici 1825/ 1908

Sigla per citazione S36/20000280

DATI TECNICI

Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 200

Larghezza 117

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto In una radura, delimitata da alberi, una donna incita due buoi che tirano un carro carico di paglia.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione in basso, a destra

Trascrizione GIO. FATTORI

Notizie storico-critiche

L'opera dapprima appartenne al pittore Michele Gordigiani, quindi fece parte della collezione del Conte Vincenzo Giustiniani (Firenze) che fu posta all'asta a Milano nel 1929. Fu esposta nella Mostra retrospettiva delle opere di Giovanni Fattori alla I Biennale Romana del 1921. Nel Repertorio del Melasci viene indicata per l'opera una data di esecuzione compresa fra il 1880 e il 1890; nel catalogo del Bianciardi è posta fra il 1877 e il 1882. A parere di Viroli (1985) risulta assai più verosimile un momento più tardo, il 1894 circa, non solo per ragioni stilistiche, ma anche sulla base del confronto della firma con quella dell'autoritratto di quell'anno, anch'esso già appartenente alla raccolta Giustiniani e ora nella collezione Camerini a Forci (Lucca). Il soggetto è riproposto abbastanza fedelmente, ma con diversa ambientazione, in "Maremma" (olio su tela, cm. 35 x 72,5, Genova, Coll. Taragoni, vedi De Micheli 1961). Rileva Viroli (1985): "Nonostante i molti pregi di fattura, il dipinto Pedriali non è esente da una certa macchinosità e pesantezza nell'insieme, e da evidenti disarmonie (la figurina della donna non riesce a staccarsi dal fondo per un difficile rapporto di valori cromatici, l'albero a destra in primo piano è pesantemente ingombrante ecc.)". Già Lancellotti (1921), in occasione della Biennale di Roma, avanzava alcune riserve: "... nelle piccole tele e nei bozzetti egli [Fattori] riesce di una efficacia che invano si sforza di raggiungere nei quadri di vaste dimensioni, cosa che può constatarsi confrontando in queste sale il primo, rapido, immediato abbozzo con l'opera compiuta. L'idea del "Carro rosso" è espressa con deliziosa rapidità di fattura, gradazione di toni, nel bozzetto, ma trasmutatasi nei quadri si esaurisce in una esecuzione troppo misurata e fredda". Viroli (1985) rileva in proposito: "Queste riserve del Lancellotti, se vanno rimate alla luce di più attuali criteri di giudizio (non sempre è vero che il Fattori importante è quello più "immediato" dei bozzetti) nel caso dell'opera in esame non risultano ingiustificate".

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto

Autore Lancellotti A.

Anno di edizione 1921

Sigla per citazione S08/00000855

V., pp., nn. pp. 14, 86

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto

Anno di edizione 1921

Sigla per citazione S08/00000856

V., pp., nn. pp. 48, 240

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto

Autore Tinti M.

Anno di edizione 1926

Sigla per citazione S08/00008571

V., tavv., figg. tav. 56

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto

Autore Catalogo Vendita

Anno di edizione 1929

Sigla per citazione S08/00008572

V., pp., nn. n. 115

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto

Autore Cecchi E.
Anno di edizione 1938
Sigla per citazione S08/00008573
V., pp., nn. p. 84

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto
Autore Malesci E.
Anno di edizione 1961
Sigla per citazione S08/00008574
V., pp., nn. pp. 311, 413

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto
Autore Bianciardi L./ Della Chiesa B.
Anno di edizione 1970
Sigla per citazione S08/00008575
V., pp., nn. p. 101

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Autore Viroli G.
Anno di edizione 1985
Sigla per citazione S08/00008557
V., pp., nn. pp. 36-38

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2001
Nome Francesconi F.
Funzionario responsabile Prati, Luciana

ANNOTAZIONI

Si riporta il profilo di Fattori a cura di Viroli (1985): "Figlio di un artigiano, comincia a lavorare ancora bambino presso il banco di affari del fratello Rinaldo, dove impara a leggere e scrivere. Dotato di notevole inclinazione per il disegno, è mandato alla scuola di Antonio Bandini, modesto pittore livornese. Nel 1846 il padre lo conduce a Firenze alla scuola del Bezzuoli. Passa poi all'Accademia dove, per le sue burle, si crea la fama di scolaro terribile. Frequenta contemporaneamente gli ambienti democratici fiorentini e livornesi e nel 1848 partecipa agli avvenimenti politici come fattorino del Partito d'Azione. L'anno seguente, le giornate della difesa di Livorno assediata dagli austriaci influenzano in modo determinante la sua sensibilità morale. Nel '50 torna a Firenze. Lettore appassionato di romanzi storici, ne trae talora soggetti per le sue opere. Si cominciano però ad avvertire nella sua pittura, e nella vena popolare di certi suoi quadri di storia, i segni di un nuovo atteggiamento che maturerà in lui solo verso il '60. Nel 1854, terminati gli studi all'Accademia, per vivere disegna vignette litografiche per i giornali. E' attratto anche dallo studio dal vero ed esegue ritratti e paesaggi all'aperto con il piemontese Gastaldi. Frequenta il Caffè Michelangelo. Nel 1859 tenta i primi esperimenti di macchia, dipingendo dal vero i soldati francesi accampati alle Cascine, trovando incoraggiamento soprattutto da parte di Giovanni Costa che, giunto nell'autunno di quell'anno a Firenze, lo esorta a partecipare al concorso Ricasoli ove il Fattori risulta vincitore con "Il campo italiano dopo la battaglia di Magenta". Nel '63-64 si approfondisce l'amicizia col Costa la cui influenza è avvertibile specialmente nelle opere del lungo periodo che egli trascorre a Livorno, ivi costretto dalla malattia tubercolare della moglie e segnatamente nelle "Macchiaiole" che, esposto alla Promotrice del '66, provoca numerose critiche e la lode del Signorini. Nell'estate del 1860, morta la moglie, è ospite del Martelli a Castiglioncello e porta nel gruppo dei pittori colà raccolti, il Borrani, l'Abbate e il Sernesi, l'esperienza paesaggistica del suo periodo livornese, esercitando una notevole influenza specialmente sull'Abbate. In questo momento cominciano ad apparire i soggetti a lui cari che, anche se con ispirazione diversa, torneranno fino alla vecchiaia: i buoi al carro, i cavalli bradi, i contadini al lavoro. Seguono anni di serenità, durante i quali riscuote i maggiori successi artistici. Nel '69 viene nominato professore all'Accademia di Firenze. Nel '72 è a Roma, dove risiede probabilmente il Costa. Tre anni dopo si reca a Parigi dove resta circa un mese avendo frequenti contatti con gli artisti parigini, interessato, sembra, da Manet ma influenzato piuttosto dall'ultimo Corot. Dal '76 all'80 dipinge "La battaglia di Custoza" dove l'entusiasmo dei primi quadri di soggetto militare lascia il posto a un realismo crudo e distaccato. Nel 1886 è nominato professore di perfezionamento all'Accademia. L'anno seguente, all'Esposizione Internazionale di Venezia, compaiono tre sue opere ispirate alla vita dei butteri. Da questo momento sempre più nelle sue opere traspare la delusione e l'indignazione per la svolta reazionaria che l'Italia sta vivendo. Dal '75 in poi all'intensa attività di pittore si affianca quella di incisore. Nel 1900, otto anni prima della morte, è nominato membro dell'Accademia Albertina di Torino".